

Per i sessanta immigrati un'altra notte in chiesa
Appello del Pds: «Andatevene, garantiamo noi»

Vicolo cieco San Bernardino

Occupazione sempre più precaria per i sessanta accampati nella chiesa di san Bernardino alle Ossa. Per andare in via Barzaghi chiedono orari più flessibili e garanzie sul futuro. Ma Formentini è irremovibile: «Il centro ha delle regole che non verranno cambiate». Il Pds: «Devono uscire da lì. Noi ci impegnamo a controllare l'operato del Comune». Stessa posizione da parte della Cgil. Ennesima assemblea degli extracomunitari in serata per decidere il da farsi.

LAURA MATTEUCCI

■ Altre ventiquattr'ore nella gelida chiesa di san Bernardino alle Ossa. Anche se l'occupazione dei sessanta immigrati sgomberati da via Pitteri, iniziata martedì pomeriggio, sembra farsi di ora in ora più precaria. Che non possano restare lì in eterno, pare ormai chiaro anche a loro. Qualcuno, ieri mattina, è andato a verificare la situazione nella sede della Protezione civile, in via Barzaghi, l'ultima offerta del Comune già rifiutata mercoledì. Ma la decisione è stata confermata anche ieri. «Quello è un posto dove si può stare solo di notte, dove non si può fare da mangiare», dicono gli immigrati, di ritorno dall'ispezione. «Ci sono camerate da quaranta letti; adesso è vuoto, ma tra quindici giorni aprirà per l'inverno a tossici, ex galeotti, barboni. E gente più emarginata di noi. Non vogliamo dare quest'immagine, vogliamo cercare di integrarci, chiediamo una soluzione dignitosa». «Non siamo strumentalizzati da nessuno - proseguono - E sappiamo che una chiesa non è il luogo più adatto dove stare, ma è il Comune che ci ha costretti a questo. Non abbiamo alternative».

Poi, però, uno spiraglio: se fosse possibile modificare gli orari, e nel frattempo proseguire le trattative con il Comune per lo stabile dove andare una volta usciti da via Barzaghi, continuano gli extracomunitari, se ne potrebbe anche riparare. Spiraglio chiuso: poco dopo, arriva l'ennesimo *niet* di Formentini: «Il centro ha delle regole - tuona - che non verranno cambiate a seconda degli eventuali ospiti. Il Comune non ha alcuna intenzione di cambiare norme che valgono per tutti». E intanto, prende posizione anche il Pds, appellan-

dosì agli immigrati perché escano dalla chiesa, nonché alla Caritas, ai sindacati e a tutti i consiglieri comunali dell'Ulivo perché vigilino sugli impegni del Comune. «Noi ci impegnamo - dice Franco Mirabelli, della segreteria della Quercia - a controllare che l'assessore Dente (ai Servizi sociali, ndr) dia delle garanzie, che davvero via Barzaghi sia una soluzione provvisoria». «Che tentino di strappare orari più flessibili al Comune è giusto - incalza Alfredo Costa per la Cgil - anche perché questa è gente che lavora, che ha delle precise esigenze. Ma da lì se ne devono andare. Rimanere in chiesa potrebbe diventare un boomerang che finirà per ritor-

Per Pds e Ppi «Troppo grande la rifiuteria»

Il centro sinistra del Pirellone chiede il ridimensionamento della «rifiuteria» in corso di realizzazione in via Rubattino, sull'area ex Maserati. I consiglieri regionali del Pds e del Ppi hanno chiesto in una mozione urgente che la giunta intervenga presso Palazzo Marino perché l'impianto di riciclaggio sia dimensionato per il trattamento di un massimo di mille tonnellate di immondizia al giorno e ne siano potenziati i dispositivi di controllo delle emissioni inquinanti. La preoccupazione dei consiglieri nasce dalla vicinanza dell'impianto allo stabilimento della Innse-Demag e ad alcuni «nuclei abitativi» del comune di Segrate che non vogliono l'impianto.

cersi contro tutti gli stranieri presenti a Milano».

E loro, che sembrano essere finiti in un *cul de sac* da cui sarà molto difficile che qualcuno esca vittorioso, hanno passato il secondo giorno e la terza notte in piazza Santo Stefano, a due passi dalla Statale. «Visitati», ogni tanto, da qualche passante (alcuni furibondi, altri benevolenti che si appellano alla carità cristiana), ristorati dai pasti cucinati dal Comitato di solidarietà, intriziati dal freddo. Le porte della chiesa sono sempre aperte. A sinistra, i sacchi a pelo degli immigrati, a destra un assordante martello pneumatico che sta ribaltando il pavimento per lavori all'impianto di riscaldamento; e intanto, ancora più destra, nella minuscola cappella tappezzata di teschi e di ossa disposti a forma di croce, si celebra la messa per un manipolo di fedeli. Passa tutta la mattina senza che si muova una foglia; poi, nel primissimo pomeriggio, un blitz dell'assessore al Demanio, Giuseppe Rusconi. «Sono qui solo per verificare la situazione - dice una volta entrato in chiesa - non posso dare delle garanzie circa lo stabile, ci sono delle procedure da rispettare: bisogna identificare l'immobile, la zona deve dare il suo parere, i richiedenti devono creare un'associazione. Le pratiche non si fanno in due giorni. Se ogni volta che si vogliono scavalcare i tempi della burocrazia si occupa qualcosa, si creano precedenti poco brillanti». I sessanta di San Bernardino alle Ossa replicano: «Noi non chiediamo una casa popolare, e siamo disposti ad aspettare, a patto però che ci diano delle garanzie per il futuro. Pagare un affitto? Se sono 300mila lire al mese, per noi sono troppe. Anche perché non è che tutti abbiano un lavoro regolare, per molti è solo saltuario».

Ma la vera doccia fredda arriva in serata, con i dinieghi a trattare di Formentini. Ed è subito assemblea (la seconda, nella stessa giornata) per decidere il farsi per i prossimi giorni. Al caldo, perlomeno, nelle stanze del Cipec di fronte alla Statale, sede del Comitato di solidarietà.



Il dormitorio della Protezione Civile in via Barzaghi

Catalani

Intervista a Costa (Cgil) sul problema dell'accoglienza

«Servono 2000 posti»

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Come affronta oggi il Comune, al di là del caso-San Bernardino, il problema di dare una sistemazione decente agli immigrati? Sette dei nove centri anti-emergenza costruiti nel '90 sono stati chiusi, nei due residui, via Giorgi e via Novara, ci sono in tutto 84 posti-letto. Ne parliamo con Alfredo Costa, della segreteria della Camera del lavoro, che si occupa di politiche sociali.

Dopo la chiusura totale ai tempi dell'assessore Marco Giacomoni, con Graziamaria Dente (area cattolica, «prestata» alla Giunta leghista, ndr), siamo riusciti a imporre, insieme alla Caritas, una politica diversa, che prevede sia sistemazioni abitative transitorie ma meno precarie (pensionati, case-albergo, ecc.) sia soluzioni stabili, una linea che però sta scontando pesanti ritardi. Ad un anno dall'accordo è stato fatto ben poco.

E adesso siamo pure in campagna elettorale... Ma cosa manca all'appello?

Intanto erano previsti altri due centri di prima accoglienza, uno dei quali per donne e minori. Non ci sono ancora, e intanto il dormitorio di viale Orles è diventato il più grande centro-immigrati (in media un centinaio su quattrocento posti-letto, ndr). Ma è assolutamente inadatto: gli ospiti non possono cucinare, hanno orari rigidissimi, spesso inconciliabili con quelli di lavoro. E ci finiscono tutti, nessuno si prende la briga di individuare quelli con un lavoro o che comunque potrebbero essere avviati ai centri di prima accoglienza veri e propri.

E sulla cosiddetta seconda accoglienza a che punto siamo?

Siamo molto indietro, il rischio è che dopo un anno di incontri e chiacchiere i due miliardi e mezzo in più strappati in bilancio diventino residui passivi. Attualmente la disponibilità nei pensionati, fra Milano e provincia, è di circa trecentocinquanta posti; è di questi giorni l'accordo con cooperative sociali

per alcuni alloggi Iacp fatiscenti da ristrutturare.

Numeri molto piccoli, eppure l'emergenza non ha più la drammatica risonanza di qualche anno fa.

Il fenomeno è cambiato, è meno visibile, meno "concentrato". Intanto, non ci sono più le ondate di massa come alla fine degli anni '80 quando si passò da 7-8000 stranieri a 37-40 mila in un paio d'anni. Gli immigrati si sono dispersi arrangiandosi in cascinie abbandonate, capannoni dismessi, nei treni, nelle auto o in alloggi fatiscenti che gli italiani non vogliono. Ma questo non significa affatto che il problema non esista più. Prima del decreto Dini si stimavano 15 mila senza permesso, ora saranno anche meno, ma Milano avrà sempre bisogno di un'offerta abitativa, fra prima e seconda accoglienza, di circa 2000 posti a rotazione in strutture che svolgano anche un'opera di sostegno per l'inserimento lavorativo e l'avvio a sistemazioni definitive. Una funzione importantissima che i vecchi centri di prima accoglienza non hanno mai assolto.

Alla Scala

Gorbaciov assiste a un concerto di Muti

Seconda giornata milanese per Mikhail Gorbaciov. L'ex premier sovietico in mattinata incontrerà il presidente della Regione Formigoni e il presidente della Provincia Tambari in vista del convegno dei Nobel per la pace previsto in primavera a Milano. Ieri sera Gorbaciov ha assistito alla Scala ad un concerto diretto dal maestro Riccardo Muti che aveva conosciuto in occasione dell'ultima tournée del teatro milanese a Mosca nel 1989. Accolto dal sovrintendente Fontana, l'ex premier ha seguito il concerto dell'orchestra Filarmonica e del coro della Scala che hanno eseguito musiche di Schubert, Brahms e Cherubini. Durante l'intervallo Gorbaciov ha raggiunto Muti nel camerino. L'incontro è avvenuto in un clima di grande cordialità. L'ex premier sovietico ha spiegato di «non aver mai ascoltato un Brahms tanto intenso e uno Schubert così misterioso».

L'infermiera uccisa

Perizia sul cane dell'arrestato

Un cucciolo di cane lupo è stato sequestrato per una perizia zoologica nelle indagini sulla morte di Tiziana Zanelli, l'infermiera di Binasco uccisa a coltellate 13 giorni fa. Il cucciolo appartiene a Marco Macri, l'uomo arrestato per il delitto. La perizia è stata disposta dal magistrato per fare luce sulla natura di alcuni graffi riscontrati sul volto di Macri al momento dell'arresto. Il giovane sostiene che quelle ferite gli furono prodotte dal suo cane. Invece secondo gli inquirenti, a graffiare Macri sarebbe stata invece la Zanelli per difendersi prima di essere uccisa con 15 coltellate. La perizia zoologica si svolgerà sul volto del giovane, ormai guarito, su alcune foto scattate al momento dell'arresto e anche attraverso un esame di compatibilità con le unghie del cane.

Via San Calimero

La scorsa scava e recupera delle ossa

Alcune ossa di piccole dimensioni sono state ritrovate ieri pomeriggio in via San Calimero, in zona porta Romana, durante degli scavi. Sono stati gli operai di un'impresa che lavora per l'acquedotto municipale a fare la scoperta. Alle 14,30 la macabra scoperta, avvenuta quando una ruspa ha scavato in profondità, circa un metro, e ha portato alla luce alcune piccole ossa, forse di un animale. Per questo non sono stati avvertiti polizia e carabinieri e gli operai hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Protesta di Walter Molinaro (Pds)

L'ex Redaelli a Rogoredo Nel cassetto della Giunta il piano mai approvato

■ «Questa giunta è assolutamente veloce rispetto a certi grandi interventi come la Scala alla Bicocca, ma scompare quando si tratta di dare una risposta alle pressanti esigenze abitative della città». Il consigliere comunale della Quercia Walter Molinaro protesta contro la mancata approvazione del piano urbanistico riguardante l'area industriale dismessa della ex Redaelli, a Rogoredo.

Si tratta di un grande insediamento che potrebbe dare casa a circa millecinquecento famiglie e riqualificare l'intero quartiere grazie a un parco, un centro scolastico, una piscina e servizi vari. Se non fosse che da un anno giace nei cassetti dell'assessorato all'urbanistica di Palazzo Marino, con il rischio che vadano perduti i finanziamenti regionali per l'edilizia agevolata, erogati per la prima volta nel '92: se i cantieri non saranno aperti entro il 17 marzo 1997, 18 miliardi torneranno nelle casse del Pirellone. Senza contare che l'intera operazione, secondo l'esponente del Pds Emilio Vimercati, potrebbe snuovere investimenti per circa 2000 miliardi.

Le acciaierie Redaelli hanno chiuso i battenti a metà degli anni Ottanta. Nel 1988, una variante al piano regolatore ha stabilito che l'immensa area - si tratta di ben cinquecentomila metri quadrati - cambiasse completamente faccia per ospitare case costruite dalle coope-

rativa (edilizia agevolata), dai privati, terziario, servizi. Inoltre, qui avrebbe dovuto sorgere quella che nelle previsioni urbanistiche viene definita la Grande funzione urbana: in un primo momento, sembrava che dovesse spostarsi in quella sede il Policlinico, che tuttavia ha poi preferito rimanere dove è.

Il piano è stato approvato dal consiglio comunale - sia pure con il «buco» della Grande funzione - nel luglio del 1995. Nel novembre dello stesso anno una serie di associazioni culturali e sportive, le cooperative coinvolte nel progetto e la locale sezione del Pds presentarono alcune osservazioni relative soprattutto alla viabilità che avrebbe dovuto collegare il nuovo quartiere al resto della città. A quel punto, il progetto è tornato negli uffici comunali, e là è rimasto chiuso nei cassetti. «L'assessore ci aveva promesso che le modifiche sarebbero arrivate in consiglio prima in maggio, poi in ottobre. Ora siamo a metà novembre e ancora non si è visto nulla» spiega un socio di una cooperativa. «Del resto - gli fa eco l'urbanista Giuseppe Boatti - se il problema fosse che cosa collocare nell'area della grande funzione, sarebbe sufficiente stralciarla dal piano e procedere con il resto». E Molinaro mostra il programma con cui la Lega nel 1993 è stata eletta alla guida di Milano: allora, la questione abitativa era definita «nodale». Oggi, vediamo come è andata.

Dopo la ricostruzione del palazzo

Scoppio di viale Monza Il Comune chiede settanta milioni di Tosap

■ «Ai cittadini di viale Monza che persero tutto nell'esplosione del loro condominio, due anni fa, sono stati chiesti 70 milioni di Tosap, la tassa per occupazione di suolo pubblico, nonostante il consiglio comunale avesse votato all'unanimità di sospendere la riscossione. Sono allibiti. Che almeno il Comune si degni di dare una risposta al consiglio e a quei cittadini». Letizia Gilardelli, presidente dell'assemblea di Palazzo Marino, quasi non trova le parole per definire il comportamento della giunta leghista. «Tre giorni fa s'è presentato al presidente del comitato di viale Monza un solerte funzionario della tesoreria comunale per chiedere il pagamento della prima tranches della tassa pari a 40 milioni - continua la Gilardelli - quando a metà ottobre era stato votato da tutti i gruppi consiliari su mia proposta un ordine del giorno che prevedeva la sospensione della tassa». La Tosap, tassa comunale per occupazione di suolo pubblico, è stata applicata per le impalcature che hanno occupato i marciapiedi di viale Monza per consentire la ricostruzione dello stabile. «Se per ragioni contabili non è possibile cancellare la Tosap a loro carico - afferma la Gilardelli - che il Comune proceda con un contributo dello stesso importo a compensazione. Ma che la giunta dica che intenzioni ha». Il rischio è che ai condomini di viale Monza vengano ora chiesti anche

gli interessi di mora.

Le perizie tecniche hanno stabilito che l'esplosione del condominio di viale Monza 112, avvenuto il 30 settembre di due anni fa è stata causata da un rubinetto del quinto piano rimasto aperto. Lo scoppio provocò il crollo di parte della palazzina e la morte sotto le macerie di sette persone. Altre 13 rimasero ferite gravemente e 64 inquilini si trovarono senza casa, oltre ad alcuni commercianti che persero il proprio negozio. «La ricostruzione dell'edificio è stata resa possibile unicamente dalla copertura assicurativa di cui il condominio da anni disponeva - afferma il presidente del comitato di viale Monza, Renato Mazzoncini - e non, come scritto da alcuni giornali, grazie all'intervento dell'Aem. L'unico intervento dell'Aem riguarda l'allacciamento gratuito della fornitura del gas, che compensa solo parzialmente le spese aggiuntive sostenute dal condominio per disporre i contatori del gas all'esterno degli appartamenti». La direzione dell'azienda energetica da parte sua ricorda come la Procura della Repubblica, dopo la perizia tecnica, abbia escluso, nel decreto dello scorso settembre, qualsiasi responsabilità dell'Aem. «L'Aem - si legge in una nota - conferma di aver fatto tutto il possibile adoperandosi per facilitare le procedure di riconoscimento del danno e le opere di ripristino e di allacciamento

Consulta scuola

400 ragazzi alla prima assemblea

■ «Adesso tocca a voi. Giocatevela bene». Francesco de Sanctis, provveditore agli studi, ha salutato così i circa 380 studenti delle superiori intervenuti alla prima riunione della Consulta provinciale studentesca, per discutere e proporre le attività pomeridiane nelle scuole. «Sono soddisfatto di come sia andata l'assemblea - continua De Sanctis - c'era molta attenzione e s'è stabilito un rapporto di reciproca fiducia. Ora gli spazi gli studenti li hanno, se li devono spendere bene». Alla prima riunione della consulta - svoltasi ieri mattina presso il centro scolastico di via Natta - hanno partecipato 400 studenti in rappresentanza dei 136 mila allievi delle 176 scuole superiori della provincia. Compito della consulta è in primo luogo definire e coordinare le attività pomeridiane dei singoli istituti oltre che fornire al Provveditorato pareri sull'organizzazione scolastica. Alta tra i partecipanti la richiesta al Provveditorato di maggiore informazione sulla circolare ministeriale. L'assemblea ha inoltre denunciato che in molti istituti l'elezione dei due rappresentanti non si è svolta ed è stata sostituita dalla nomina da parte del preside. Si conoscono intanto i primi risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio scolastico provinciale. Tre dei cinque seggi riservati ai riservati ai presidi e ai direttori sono stati aggiudicati dalle liste unitarie di Cgil, Cisl e Uil.

il ponte della Lombardia

Mensile di commento / critica / progetto a sinistra
Via delle Leghe, 5 - Milano
Tel. 02/28.22.415 - Fax 02/28.22.403

NEL NUMERO DI NOVEMBRE:

NORD - LAVORO - MILANO
LA SINISTRA SI MISURA
CON LA SFIDA STORICA DEL GOVERNO

- La sfida di Milano: No ad una candidatura per il sindaco della città con la stessa logica politica che portò alla scelta di Masi alle regionali del '95. Nell'Ulivo la «sinistra critica» non ci sta alla candidatura Finagalli
- Lotta dei metalmeccanici e lavoro: interventi di Claudio Sabbatini e Carlo Smuraglia
- Sinistra, è ora di rispondere al secessionismo, di Rocco Cordi
- A chi interessa il futuro della Milano del Lavoro? Interventi di Anna Celadin, Nicola Nicolosi e Andrea Viani
- Sud Milano: strategie e politiche per la riqualificazione territoriale a cura di Gabriele Pasqui
- Ritorna la sinistra a Pavia e Voghera, di Antonia Bottini e Antonio Corbeletti
- La conferenza di Stoccolma: turismo sessuale e violenza sui minori, dialogo di Anna Celadin con Anna Pedrazzi
- Pensiero unico e pensiero critico, di Lorenzo Gaiani
- Il compagno scomodo, intervista ad Alessandro Curzi
- Quell'agosto del '46 di cui alcuni partigiani pavesi nel racconto di Antonio Corbeletti
- Le dieci giornate di Venezia con Beppe Bettani e Marcello Moriondo
- Ex Jugoslavia: non uccidono i giornalisti, ma...

per ricevere questo numero o per abbonarsi
telefonare al 28.22.415 - fax 28.22.423
oppure versare L. 5.000 per questo numero
o, per abbonarsi L. 50.000 sul c/c postale n. 21007208
Intestato a Comedit 2000 scr1
via delle Leghe, 5 - 20127 Milano